

LA MAGA

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

Genova. Tre mesi.	Ln. 2. 80.	Per lo Stato. Tre mesi.	Ln. 4. 50.
" Sei mesi.	" 3. 50.	" Sei mesi.	" 8. 50.
" Un anno.	" 10. —	" Un anno.	" 16. —

A Genova a domicilio più Cent. 80 per trimestre. — Le inserzioni Cent. 50 la linea. — Le lettere e i vaglia saranno affrancati.

Ciascun Numero Centesimi 10.

IL COLPO DI GRAZIA

Sapete voi cos'è il colpo di grazia?

Un momento e lo saprete.

Nei tempi in cui si tenevano le giostre e i tornei, e si facevano gli abbattimenti corpo a corpo e a tutta oltranza fra cavalieri, resi quasi invulnerabili i combattenti dall'armatura di ferro che tutti li ricopriva, era necessario che il vincitore stordisse a colpi di mazza sulla testa il suo competitore e lo rovesciasse da cavallo per potergli saltar sopra, afferrarlo nella persona, slacciarli la maglia sotto la gola e spacciarlo.

Per quell'ultima bisogna che aveva più del beccaio che del cavaliere, il feritore teneva in serbo una partigiana che gli pendeva dal fianco e che dall'ufficio umanitario che dovea compiere, si chiamava *misericordia* e il colpo estremo che dovea darsi al vinto cavaliere per farlo freddo, chiamavasi il *colpo di grazia*... grazia e misericordia, come vedete, degne ambedue dei tempi e del fare cavalleresco di quei combattenti.

Or bene, sentite l'applicazione.

Se oggidi non usano più gli abbattimenti cavallereschi a prima o a tutta oltranza, continua però ad esser di moda la *misericordia*... vale a dire la partigiana, e si applica in piena regola il *colpo di grazia*.

Se volete avere la spiegazione dell'enigma, sappiate che il cavaliere che fa da beccaio è il Municipio, che il cavaliere che è spacciato siamo noi, che la *misericordia* sono le tasse, e il *colpo di grazia* sono i centesimi addizionali che il Municipio, il Consiglio provinciale ed il Consiglio divisionale hanno avuto il coraggio di regalareci.

Centesimi? direte voi. E c'è da prendersi tanto pensiero di una tassa di centesimi, mentre i contribuenti pagano tasse di diecine, di cinquantine, di centinaia, di migliaia di franchi?

Adagio Signori! Non dubitate che i centesimi diventeranno franchi, più che voi non pensiate, non essendo stato che un pietoso artificio dei pubblicani il parlare di centesimi, mentre si tratta di franchi.

Vi ricordate voi di quell'avviso, firmato Elena, pubblicato mentre continuava la visita del colera, in cui si avvertivano i contribuenti della deliberazione del Consiglio comunale, provinciale e divisionale, e del successivo decreto regio, per la riscossione dei centesimi addizionali a titolo di sovrainposta sulle contribuzioni dirette?

Molti non l'avranno letto per essere assenti, molti non l'avranno voluto leggere perchè saranno stati preoccupati dal timore del morbo dominante, molti non l'avranno capito, alcuni lo avranno inteso in parte, ma nessuno certamente avrà potuto credere che mentre a Genova i

cittadini morivano a 50 per giorno, si potesse stillare *in solidum* dal cervello municipale, provinciale e divisionale una simile quintessenza di rabinismo fiscale.

Volete dunque saperlo?

I centesimi addizionali, che sotto il nome di *centesimi* non si presentano alla mente che come una bagatella da nulla da aggiungersi per conto del Municipio alla congerie di tasse che opprimono i contribuenti, sono nientemeno che un'aggiunta del 56 per 100 su tutte le tasse dirette che dovete pagare al Governo.

Mi spiego. Pagate voi 100 franchi di tassa di patente? Ne pagate 50 di tassa sui fabbricati? Ne pagate 50 di tassa personale mobiliare? In tutto 200 franchi?

Ebbene, preparatevi a pagarne 312, vale a dire 112 franchi di più pei *centesimi* addizionali.

Pagate in tutto franchi 100? I preparatevi a pagarne 158, cioè 58 di più, divisibili tra il comune, la provincia e la divisione.

Eccovene la dimostrazione. Il 52 per 100 spetta al comune, alla divisione e alla provincia a titolo di sovrainposta; il 4 per 100 spetta all'Esattore (ossia al Governo) per diritto d'esazione, e voi pagate 58 franchi per 100 di più pei *centesimi* addizionali.

Se poi pagate più di 100 o 200 franchi all'anno di tasse dirette, continuate il calcolo nelle medesime proporzioni e ad ogni 100 franchi aggiungetene altri 58, sino a che non abbiate adeguato la cifra delle tasse pagate!

Dite ora se si può andare più oltre e spingere la mania dei balzelli ad un punto che possa aver nulla di più incredibile, non che di più strano? Mentre tutti gridano contro l'incomportabilità delle tasse governative, chi potrebbe credere che il Consiglio divisionale ed il Municipio composti di cittadini che conoscono la miserevole condizione della popolazione, dopo tante calamità e tanti disastri avrebbero osato aggravare le tasse dei cittadini di più che del terzo? Non è qui il caso di dire:

Quod non fecerunt Barbari, fecerunt Barberini!

Non sappiamo se vi voglia più cinismo a concepire un simile balzello e a pubblicarlo, come una sfida al pubblico dolore, in tempo di crisi commerciale e di epidemia, o se vi voglia più dabbennaggine a confidare di poterlo esigere, mentre migliaia di famiglie sono immerse nella desolazione e nella miseria, e l'Esattore dovrà rompere in uno scoglio che non si vince, nè si sormonta, vogliamo dire l'impotenza a pagare.

Non basta. La sovrainposta non è soltanto un insulto alla calamità pubblica, e una imprudente misura finanziaria, ma è anche un'ingiustizia nell'ingiustizia.

Infatti i contribuenti della Città di Genova devono pagare il 15 e 1/2 per 100 a beneficio del Municipio, e

il 36 e 1/2 per 100 per la divisione e la provincia, dal che risulta che i contribuenti genovesi devono far le spese per tutti i comuni e le provincie della divisione.

La quota d'imposta divisionale messa a carico della Città di Genova per l'anno 1854, ascende a L. 393,996. 24.

L'imposta municipale per lo stesso anno è di lire 174,195. 23; in tutto circa 600 mila franchi, computandovi le spese d'esazione.

La sovrainposta divisionale è dunque assai maggiore del doppio della sovrainposta locale; e noi dobbiamo pagare lire 393,996.24 per conto degli altri.

È vero che anche gli altri contribuenti della provincia e della divisione sottostanno allo stesso peso della sovrainposta, ma quale proporzione vi sia tra la cifra delle tasse di patente e dei fabbricati, e dell'imposta personale-mobiliare che si paga nella Città di Genova, colla cifra delle imposte dei borghi e dei capi-luoghi della provincia; lo lasciamo giudicare agli stessi autori della sovrainposta.

Così Genova e il suo commercio avranno da aggiungere agli altri anche questo nuovo beneficio; il colpo di grazia del Consiglio comunale e divisionale!

DIALOGO FRA DUE CAUSIDICI

IL CAUSIDICO D. E IL CAUSIDICO P.

P. E così, che ve pare?

D. Fiasco! Fiasco assoluto! Precisamente fiasco!

P. Questa è una indegnità.

D. Questa è una inciviltà!

P. Tant'è, non posso rassegnarmi. Se fossi Ministro, ne farei una questione di gabinetto.

D. Nemmeno riceverci? nemmeno sentirci? nemmeno vederci?... E poi si chiama urbano questo Signor Rattazzi?

P. Urbano un corno! Io lo dichiaro il più inurbano Ministro che sia mai stato in Piazza Castello...

D. Ha ragione la *Maga* a dirne male....

P. Sicuro. Anch'io sono dell'avviso della *Maga*.... Ma sottovoce, che nessuno ci senta, perchè non vorrei compromettermi.

D. Avete ragione. Altrimenti la vostra candidatura municipale, per l'anno 1855, sarebbe in pericolo..... È vero però che, per male che andasse, non andrebbe mai peggio degli altri anni.

P. Tutto effetto della poca unione nel *corpo* dei Procuratori. Voi già lo sapete, non è per me che io aspiro a divenire Consigliere comunale. Ve l'ho sempre detto; è solamente per amore del *corpo*, per ispirito di *corpo*..... perchè si possa dire che anche i Procuratori sono rappresentati al Municipio. Infatti, a Torino nel Consiglio comunale....

D. Vi sono dei Procuratori.... Me l'avete già detto cinquanta volte.... Ma, tornando a noi, sapete che ci è stato fatto un brutto tiro?

P. Una vera mariuoleria... Non riceverci nemmeno? Rimandarci a Genova colle pive in sacco e colle spese del viaggio per soprassello....

D. Non sentire la deputazione del Collegio dei causidici di Genova?

P. Non far ragione ai richiami di due causidici collegiali, che ne rappresentavano altri 27?..... Ed io che m'aspettavo anche la croce....

D. Sempre per amore del *corpo*, non è vero?

P. Sicuro. Si sottintende.

D. È una indegnità.

P. È una villania da autocrate di tutte le Russie. Ecco gli effetti della mancanza di spirito di *corpo*; ecco gli effetti della poca unione nel *corpo* causidici.... Non l'ho sempre detto io? Se fossi stato Consigliere Comunale, chi sa che fossimo stati ricevuti. Mi facevo fare un buon biglietto d'introduzione da Madama Elena....

D. E l'esito della nostra missione era assicurato... Avete ragione. Maledette disunioni!

P. Alla fine che cosa andavamo noi a domandare?

D. Che non si estendesse il numero dei Causidici principali....

P. C'era forse qualche cosa di male?

D. C'era forse dell'incostituzionalità?

P. Oh bella! In forza dello statuto si ha forse da ammettere un maggior numero di Causidici? Io per me proporei che si dovesse restringere....

D. Sicuro, è quello che dico anch'io.

P. Guardate che prepotenza! Dicono che bisogna aumentarlo, perchè il nuovo Codice di procedura civile lo esige.

D. Il Codice di procedura civile non esige un corno, e poi il nostro interesse deve andare innanzi a qualunque Codice.

P. Lo Statuto ci ha già fatto guadagnare il risparmio di 240 franchi all'anno sulla tassa di patente; dunque lo Statuto deve anche farci guadagnare nel numero dei Causidici. In caso diverso io mi dichiaro (*sottovoce*) anticostituzionale.

D. (*pure sottovoce, guardandosi attorno*) Anch'io....

P. Qualcheduno dice che il nostro è un privilegio, e che noi ci risentiamo, perchè abbiamo paura di non poter più pelare i Sostituti a nostro bell'agio....

D. E qualcheduno aggiunge ancora che noi strepitiamo per ispirito di bottega....

P. Quasi fossimo preti.... Male lingue!

D. Impertinenti!

P. Noi non agiamo che per amore del *corpo*....

D. E per decoro del Collegio.... E ciò che più mi rincresce, si è che i Sostituti se la ridono sotto i baffi.

P. E non solo i Sostituti, ma i praticanti e quelli che hanno presi gli esami per diventarlo, tutta gente che ha la pretesa di potersi innalzare al nostro livello.

D. Temerari!

P. Non so chi mi tenga dal farmi demagogo. Basta; è arrivato il Commendatore Cotta e se la lettura dei giornali gli lascerà un momento d'ozio, voglio interessarlo in favore della nostra causa.

D. Provatevi, ma temo non ne faremo nulla. (*I due interlocutori si lasciano. Il Causidico D. si asciuga il sudore dalla fronte, e il Causidico P. si palpa l'occhio dell'abito per cercarvi la sospirata, ma indarno sperata fettuccia. Alcuni Sostituti osservano e ridono.*)

GHIRIBIZZI

— Madama Elena, siete contagionista o infezionista?... Infezionista, non è vero?... Tanto meglio. — E come potete dunque permettere nella Città tanti *forniti d'infezione*, quanti sono i rubinetti di gaz, che si aprono ora in un luogo ed ora in un altro? Madama, passate da S. Ambrogio, e fiutate. Sentirete che olezzo, che fragranza! C'è da morire per *asfissia* senza *annegazione*.

— Il bollettino dei morti e dei feriti, nella Strada dei Sellai, vicino a S. Ambrogio, continua.— *Feriti*: cavalli 1, muli 3, asini 2. — *Morti*: asini 1, muli 0, cavalli 0.— N.B., l'asino morto restò sepolto negli scavi dei canali, precisamente sotto le finestre dell'Intendente.

— Nello spegnere l'incendio di Sabato alla Dogana si distinse principalmente per coraggio lo Spedizionario Timone. Si domanda che ne dica il Vicesindaco Ageno che scrisse al Signor Timone quella certa compitissima lettera nella sua qualità di membro della Commissione di Soccorso del Sestiere di Prè.

— Si pregherebbe la gentilezza del Capitano dei Cantonieri a saperne dar notizia di quel mese di gratificazione, accordato dal Municipio ai Cantonieri.... I Cantonieri ne avrebbero bisogno.... Dunque un po' più di sollecitudine!

— Nel rapporto sulla battaglia d'Alma di quel *buon'anima* di Saint'Arnaud si leggeva che gli inglesi avevano ritar-



Signori si avvicinino! Per pochi centesimi qui si fa vedere la presa di Sebastopoli, di Cronstad, di Mosca e di Pietroburgo coll'incendio del palazzo dello Czare.

dato a giungere sul luogo. Lord Raglan comandante degli inglesi ha risposto che non poteva far più presto, giacchè i soldati avevano fame e dovette dar loro da mangiare prima di condurli al combattimento.— Chi vi pare che abbia ragione? A noi pare che l'abbia Raglan, giacchè non si è mai usato da nessun Generale, fuorchè dai Generali piemontesi, di portare i soldati a battersi a pancia vuota.

— L'armata degli alleati sotto Sebastopoli è decimata dal colera.— Menskikoff occupa un' eccellente posizione da cui può tenere la campagna e difendere la Città— gli alleati hanno bisogno di rinforzi— i russi non sono uomini di butirro nè di carta pesta— molti reggimenti sono partiti da Tolone, e dall' Inghilterra per l'Oriente— i governi inglese e francese *imbragano*, in tutti i porti, bastimenti mercantili (e ne hanno *imbragato* 50 nel solo porto di Genova) per mandare uomini e munizioni nella Crimea— tutti i giorni arrivano a Costantinopoli vapori carichi di colerosi— Sebastopoli è un osso duro da rodere— gli alleati lo prenderanno o non lo prenderanno, ma vi lasceranno migliaia e migliaia d'uomini— la guerra d'Oriente sarà una cosa lunga e una matassa difficile a sbrogliarsi— ecco le ultime notizie venute per dispaccio non elettrico, ma garantite per ufficiali.

— Fu notato che per l'inaugurazione della strada ferrata e della benedizione delle locomotive, fu fatto una corte di cavalieri municipali che non avevano fatto nulla per meritarsela. Nell' invasione del colera non fu fatto invece nessun Cavaliere municipale, ad eccezione del Sindaco Elena. Noi stimiamo le croci per quel che valgono, ma poichè se ne fa scialacqua nelle feste ufficiali, non si dovrebbero dimenticare quelli che si espongono in tempi di epidemia.

— Molti giorni sono, lo *sterquilino* della Questura dava per imminente il dibattimento del processo Maineri. È invece sicuro che vi vorrà ancora qualche mese, grazie alla sollecitudine del Fisco. Ciò prova che lo *sterquilino* è meglio informato delle cose della Questura che di quelle della Magistratura.

POZZO NERO

Il Parroco Oggiero.— Ci vien detto che il parroco Oggiero di Cornigliano, dei Padri Predicatori, *vilgo* Inquisitori, abbia tentato un espediente utilissimo per allontanare il colera. Pose sull'altare una diecina di santi uno dopo l'altro, facendo un nuovo triduo contro il colera, ad ogni nuovo santo, ragionandola così: « se non servirà un santo, servirà l'altro: qualcheduno sarà sentito. » Finalmente, vista la inefficacia di tutti quei tridui, poichè il colera si mise ad infuriare, decise di fare il triduo anche alla Madonna. Riuscito inefficace anche questo, volle farlo a S. Filomena, e siccome questo fece più effetto, per la semplice ragione che il colera era giunto all'ultimo suo periodo, questa fu giudicata la più santa e miracolosa di tutte le sante, ed ora la sua immagine è la preferita.....

Una grossa elemosina.— Giorni sono una signora caduta in bassa fortuna, si presentò con una supplica a Monsignore mentre tornava a palazzo, per avere un qualche sussidio. Il segretario non voleva si avvicinasse, ma Monsignore gentilmente raccolse la supplica; dicendole: aspettasse, che le avrebbe mandato qualche cosa: la povera signora benedisse l'arcivescovo e stette ad aspettare, sperando chi sa quale elemosina. — Giunse il servitore e le porse la supplica con entro il danaro..... La donna lo aperse e vi trovò..... quattro palanche!!!!!!!

COSE SERIE

Penitenziario d'Oneglia.— L'ostracismo di tutti gli impiegati della cessata amministrazione è consumato. Il Cav. Dupraz è arrivato con pieni poteri e colla caterva dei nuovi impiegati tutti fatti ad immagine e similitudine sua. La *deportazione* del detenuto capo infermiere Battilana fu fatta con tutti i modi propri dell'Inquisizione Spagnuola, la sera dell'8, dopo la ritirata dei reclusi, e nell'atto in

cui lo stesso Battilana si disponeva a coricarsi. Venne chiamato misteriosamente all'ufficio del Direttore e colà consegnato ai carabinieri per essere invisibilmente tradotto in Alessandria, non si sa se per corrispondenza ordinaria o straordinaria!! Gli fu proibito di scrivere e di avere nessuna comunicazione col di fuori.— Le suore di Carità gongolano dalla gioia per questa vittoria e si preparano a fare il solito ufficio per cui sono così *favorevolmente* note. L'agitazione però, il malcontento ed il terrore sono sulla faccia di tutti. Il Ministero raccoglierà come ha seminato.

A. B.

Cholera.— Il bollettino sanitario del colera nell'Ospedale Pammatone, dacchè cessò la pubblicazione del bollettino ufficiale è il seguente: — Il giorno 4 Ottobre casi 3, morti 1, il 5 casi 3, morti 1, il 6 casi 2, morti 1, il 10 casi 5, morti 0, l'11 casi 3, morti 1, il 12 casi 2, morti 1, il 13 e il 14 casi 1. — Lo stesso giorno moriva di colera fulminante il Sig. Perrone vice-consolo ottomano, ritornato due giorni prima dalla campagna.

Esecuzioni capitali.— Furono fatti partire per Savona i due detenuti Charles e Demartis condannati con sentenza del Magistrato d'appello, alla pena capitale per omicidio sulla persona di un Guardiano della catena militare di quella Città. Così si eseguirà la sentenza sul luogo del commesso delitto, e poichè si vuole ancora tenere in piedi il patibolo, si toglierà almeno alla nostra Città la poca piacevole privativa di simili spettacoli.

Fontanabuona.— Dietro la penuria del generi cereali in questa valle di Fontanabuona, il farmacista residente nel capo luogo, tra le mignatte ed i cristeri, introdusse nello scorso inverno il negozio di generi commestibili dando anche a fido, dietro polizza d'obbligazione, a chi conosceva proprietario, statuendo però un'eccedenza nel prezzo corrente, di oltre centesimi 24 per mese ad ogni 8 chilò di melica, grano, riso o cruseca, e coll'obbligo di sopra più a chi bisognasse di questi generi, e a chi non avea mezzi di saldare il debito invernale, di continuare a provvedersi al suo negozio, colla piccola differenza in più di centesimi 40 ogni 8 chilò.

Avviso salutare ai Padri di Famiglia e ai Democratici, ai quali si dice appartenere il suddetto Farmacista.

Non siamo alle Camere.— Così irrompeva in un momento di retrograda esaltazione, con tutta quella boria e malignità che lo caratterizza, un ometto piccolo dalla faccia sinistra, con rosso ed ispido pelo, occhio torvo ed infossato, naso adunco, meschino insomma di persona e di cervello. E chi era quello stizzoso individuo? Un Maggiore dei G..... in faccia ad un circolo d'ufficiali, mentre si ragionava sopra di alcune arbitrarie disposizioni prese da quell'autocrate in diciottesimo, con l'aggiunta: *Non soffro osservazioni!* Questa non è la prima volta che si sentono da lui prendere a gabbo le libere nostre istituzioni, ma gli si potrebbe però rispondere: Signor Maggiore sgarbatissimo, è vero che le Camere non si trovano per tutto, ma la ragione si può far sentire dovunque, come si possono far noti i nomi de' prepotenti gauberi!... A. C.

Gli abbonati a cui fosse spirato l'abbonamento sono pregati a rinnovarlo in tempo a scanso di interruzione nella spedizione del Giornale.

Coloro principalmente che volessero abbonarsi a datare dal 1.º Ottobre, sono pregati a farlo sollecitamente onde non rimaner privi dei Numeri pubblicati.

SI VENDE

Un Pianoforte di Francia fatto a tavola, gran formato a tre corde, dirigersi all'ufficio della *Maga*

G. B. GARDELLA, Ger. Resp.